

Esperienza di conoscenza in Cina. Disegni e appunti di viaggio

Marianna Calia

Università degli Studi della Basilicata | DiCEM (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali) | International Ph. D. in "Architecture and Urban Phenomenology"

Abstract

In this short paper I present my Chinese travel sketch book, such as notes and reflections whose aim is to capture images, moments and original concepts accessible only through direct observation; to fix the instant of the unique experience, perhaps unrepeatable and to make it eternal in the memory.

The notes, the sketches, the measures taken, are not just part of the culture of the travel, but at some point, and this is what differentiates a normal journey from an architectural one, cease to be diary to become project. Everything, that is just mentioned in these pages, may be the subject of reflection and project and on this journey the interest in the design perhaps is the reading key more true.

Keywords: *Observation, Knowledge, Travel Sketch book.*

L'occasione di trascorrere un periodo di ricerca di dodici mesi in Cina¹, è stata motivo per approfondire l'interesse per le cose già conosciute, per scoprire quelle prima ignote, e per acuire la curiosità per le moltissime che restano e resteranno al di là delle poche mete raggiunte.

Percorrendo luoghi sconosciuti, attraverso lo strumento del "viaggio di conoscenza", concretizzato mediante il taccuino degli schizzi, ho tentato di assimilare e ri-conoscere, un congruo numero di forme e modi dell'abitare della tradizione architettonica cinese. L'idea di questo taccuino è di leggere e interpretare le città e i villaggi attraversati, cercando di cogliere gli aspetti essenziali, profondi e autentici, spesso invisibili all'osservatore frettoloso.

Riesce sempre naturale legare luoghi a esperienze. Il viaggio di cui questo taccuino costituisce la traccia, s'identifica con un'esperienza di architettura e di

vita, di cui è difficile dar conto in poche pagine di un articolo. Riscorrendo i tratti del mio percorso, rivedo le persone e le cose che ho incontrato, sento il calore che mi avvolge, pesante, afoso, umido; sento il rumore della pioggia scrosciante dei temporali tropicali; vedo il sorriso generoso di chi mostra la sua piccola casa con orgoglio e offre una tazza di the a chi vedrà, forse, una sola volta nella vita.



Figura 01. Itinerario del viaggio in Cina, da maggio a ottobre 2010.

È nel Fujian (regione a sud est della Cina) che è nata l'idea di questo taccuino, ed è qui che il viaggio ha avuto inizio, grazie alla forte suggestione esercitata dai possenti *tulou*, edifici in terra cruda e vere città fortificate, riconosciute Patrimonio UNESCO dal 2008. In questi luoghi, l'uso degli stessi materiali nel tempo, la perpetuazione delle tecniche costruttive e delle soluzioni architettoniche, danno spesso l'impressione di ritrovarsi alla presenza di costruzioni senza tempo.

Modello e riferimento per la redazione del taccuino di viaggio è stata l'esperienza dei Maestri del '900: Le Corbusier, Louis Khan, Rennie Mackintosh, Aldo Rossi, Arduino Cantafora, Sverre Fehn, Asplund, e

altri, che riscoprono l'importanza del viaggio per la conoscenza dell'Architettura e della città, introducendo l'uso del colore come rappresentazione e lettura dei materiali dell'Architettura e del paesaggio. Aldo Rossi sosteneva, inoltre, l'insostituibile ruolo che il disegno aveva nella formazione della memoria: "forse l'osservazione delle cose è stata la mia più importante educazione formale. Poi l'osservazione si è tramutata in una memoria di queste cose" (Rossi 1981, 44).

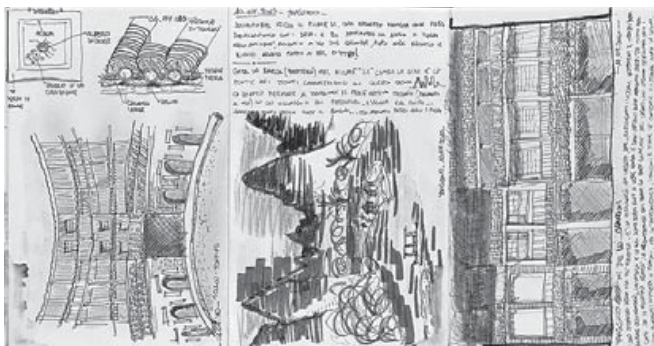
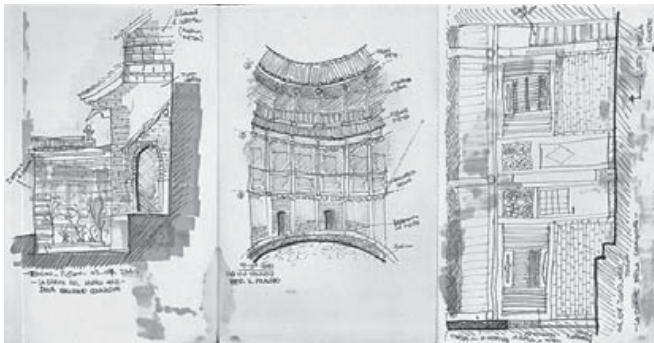


Figure 02 e 03 e 04. Yongding, regione del Fujian. Schizzi, sezioni e dettagli dei *tulou*.

Nell'osservazione paziente, il momento percettivo è continuamente trasformato in un processo destinato a diventare metodo di lavoro. I luoghi restituiti

fedelmente ma con freddezza dall'occhio della macchina fotografica, si trasformano, nel disegno, in intima espressione di un'emozione personale. La capacità di rievocazione, ricordo, suggestione di uno schizzo, è sicuramente insostituibile. Una passeggiata, un'attesa, una sosta, consentono a volte di cogliere ciò che può appena essere notato, che potrebbe essere banale, ma che contiene il senso di un evento unico e personale. Si stabilisce, dunque, uno stretto rapporto tra l'ospite, il viaggiatore e il luogo visitato, garantendo così l'irripetibilità dell'esperienza, che potrà essere resa eterna solo dalla memoria. "L'appunto di viaggio è una delle manifestazioni più immediate, più evocative del Disegno sia dal punto di vista tecnico che da quello poetico, per le sue ragioni pratiche e per le sue suggestioni" (De Fiore, 1967).

Il diario di viaggio ci fa leggere intuizioni e ragionamenti freschi, estemporanei e personali e racchiude nei tratti più profondi della matita, il senso vero e autentico dell'esperienza personale di quei luoghi. I disegni sono concepiti, inoltre, come strumenti per interrogare la storia, costringerla a svelare i segreti della pratica, del mestiere e delle forme, e il taccuino è lo strumento per annotare idee, impressioni, note, emozioni e spunti di architettura. Il disegno, lo schizzo, il taccuino di viaggio hanno, inoltre, la particolarità e il valore di essere opere in costante aggiornamento, rinnovamento e perfezionamento. Potrebbero sembrare un'opera finita, ma non è così perché su un disegno si può tornare più volte migliorandolo, modificandolo, stratificandolo, perfezionandolo, aggiungendo dettagli e precisazioni.

Durante il viaggio in Cina, sono state sperimentate differenti tecniche di renderizzazione a mano libera come l'acquerello, la tempera, la cera, il coffee wash, il collage, i pastelli, l'inchiostro, la graffite, tutti strumenti utili per rappresentare efficacemente la materialità dell'oggetto rappresentato e il suo inserimento nel contesto naturale o urbano. L'impiego del colore nel disegno dal vero può assumere valenze diverse, che non si limitano soltanto alla rappresentazione degli aspetti materici e cromatici delle architetture osservate. Il disegno percettivo dello spazio è arricchito alla rappresentazione della luce, esaltata appunto dal colore.

I disegni dell'architettura e dei paesaggi cinesi, eseguiti in tempi e con modalità diverse, isolano i complessi architettonici dal contingente, disordina-

to, fragoroso, mondo contemporaneo per restituirli, in una serie di vedute a distanze e angolature diverse, alla dimensione “archetipa” conseguita nel tempo, che ho cercato di collocare, con uno specifico posto e ruolo, nel personale bagaglio culturale.

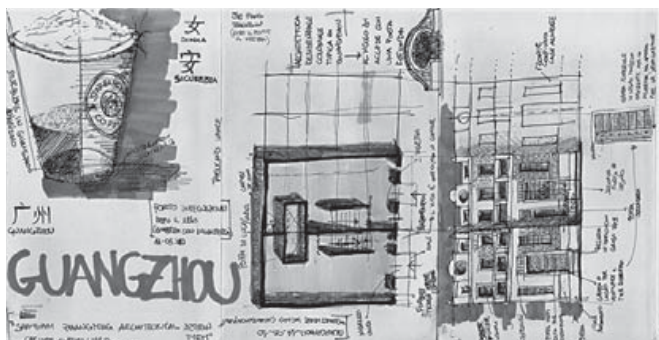
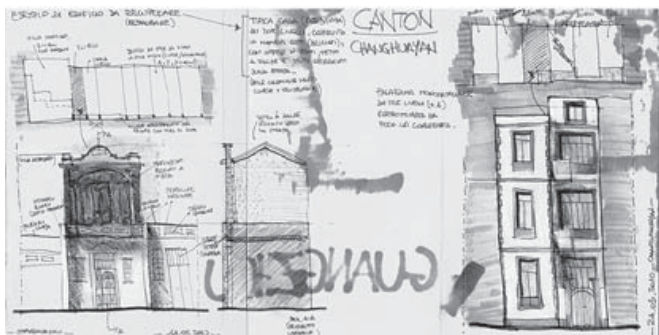


Figure 05 e 06. Guangzhou, regione del Guangdong. Eidotipi di architetture cantonesi con influenze occidentali dei primi del '900.

I miei disegni di viaggio sono realizzati con tecniche e su supporti diversi, senza nessun criterio prestabilito che li condizioni, oltre la mera comodità di trasporto e il tentativo di essere adeguati a cogliere i temi di mio interesseⁱⁱ. L'uso di differenti supporti cartacei è stato motivo di sperimentazione grafica: disegnare e dipingere sulla carta pesante e ruvida da acquerello ha avuto un esito ben differente rispetto a quella liscia e sottile del taccuino moleskine. Il doversi confrontare con il tempo limitato, la pioggia, la mancanza di appoggi e i pochi strumenti essenziali per il disegno, hanno inoltre portato ad acquisire e maturare una visione analitica veloce, sintetica ma efficace, degli elementi che compongono lo spazio visivo, riducendolo alle sue forme essenziali.

Ritengo, dunque, che per conoscere l'architettura occorra percorrerla: dentro, intorno, attraverso, possedendo una buona coscienza storica del luogo visitato. Dal punto di vista didattico, sono convinta che gli album degli schizzi e dei disegni siano parte integrante del lavoro di uno studente di architettura, poiché hanno duplice valenza: prima costringono a

guardare con attenzione, poi aiutano a memorizzare ciò che si è visto. Il viaggio, l'esperienza diretta, l'esperienza visiva, diventano, pertanto, strumenti fondamentali e indispensabili per l'apprendimento e per sviluppare la coscienza percettiva. In architettura l'esperienza è imprescindibile per formulare un giudizio. I viaggi per visitare opere di architettura sono per me, oggi, uno dei pochi modi di avvicinarsi a una comprensione della disciplina, che sta alla base del progetto e che è indispensabile praticare.



Figura 07. Hongcun (Patrimonio UNESCO), vista del cuore del villaggio che sorge attorno ad un lago.

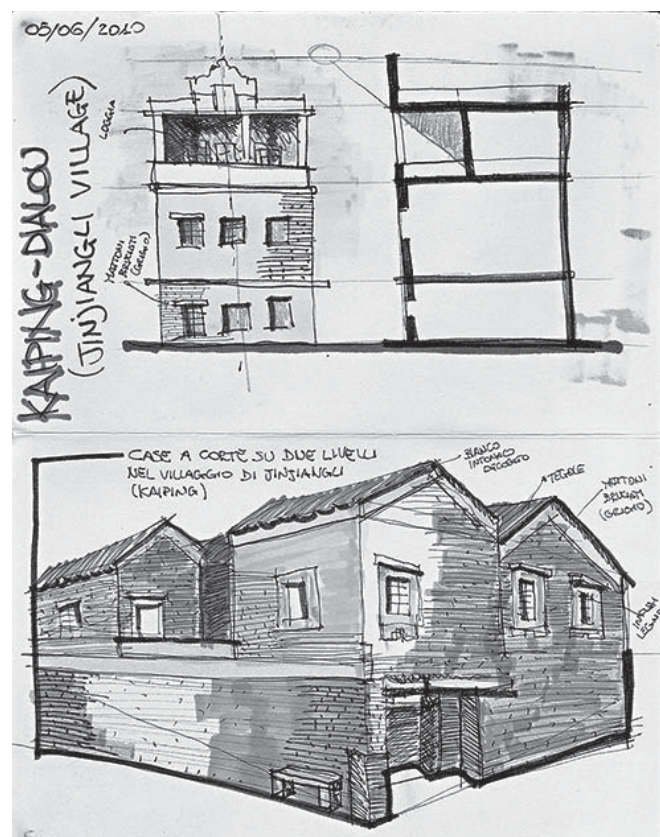


Figura 08. Kaiping (Patrimonio UNESCO), regione del Guangdong. Sezioni e assonometria di case torri di influenza americana, dei primi del '900.

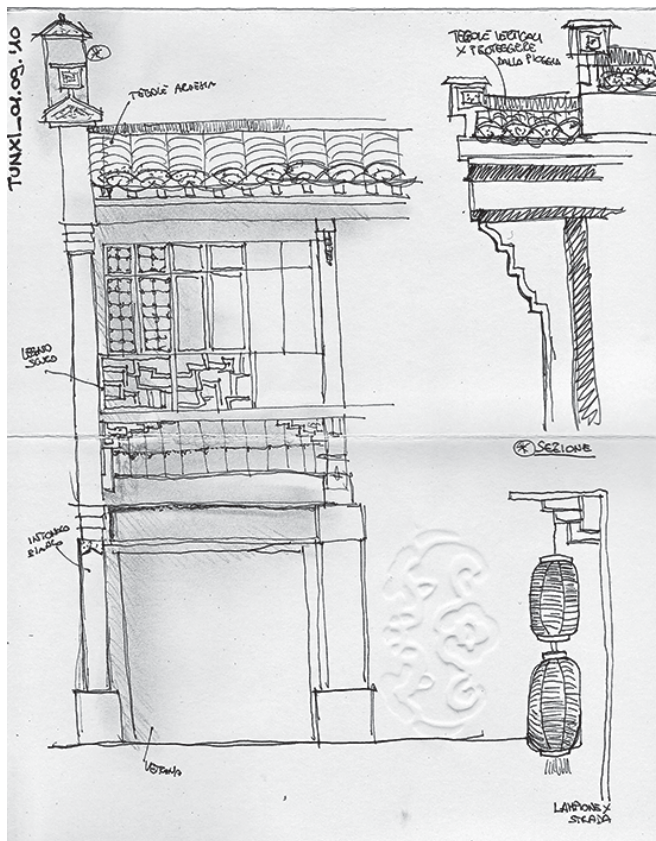


Figura 09. Tunxi, dettaglio della facciata di una casa tradizionale in legno.

Come ricordava sempre Le Corbusier, l'attività pittorica fu la sua "palestra visiva, l'alimento quotidiano della sua ricerca paziente di un vocabolario plastico" (Le Corbusier, 2002). Ciò che ci ha insegnato il Maestro, uno degli architetti moderni che attribuiva al viaggio di architettura un forte valore di "necessità", è di cogliere nei segreti delle misure dei grandi monumenti del passato, una precisa ragione progettuale. Egli definisce il viaggio *provocateur d'émotion*, scoperta, lettura, interpretazione, che consente di superare la "normalità" del discorso moderno.

Ai viaggi è sempre stata connessa la produzione d'immagini sia letterarie che grafiche. Gli schizzi con cui i grandi artisti e architetti del passato e del presente hanno fissato il proprio pensiero e la propria emozione al cospetto di un paesaggio, di un ambiente urbano o di un complesso architettonico, condensano tutte le caratteristiche e le proprietà del disegno: dalla giusta inquadratura alle precise proporzioni, dal segno sensibile al chiaroscuro messo nel suo esatto valore. Le immagini vive hanno, inoltre, un'importanza eccezionale nella formazione della memoria. Vedere, e vedere con attenzione, sono le

sole attività conoscitive che si possono sviluppare di fronte ai fenomeni architettonici.

La lunga tradizione dei viaggiatori che giravano per l'Europa a caccia di sensazioni, è confermata come vera fonte di conoscenza dell'architettura. L'analisi urbana e l'architettura osservata e fissata nella memoria attraverso tecniche speditive come il disegno a mano libera e lo schizzo rapido, assieme allo studio del colore e delle geometrie, in cui ho avuto modo di cimentarmi nei mesi di viaggio in Cina, sono pratiche ricorrenti fin dal XIII secolo. È in questo periodo, infatti, che l'architetto Villard de Honnecourt realizza il primo taccuino di studio e lettura dell'architettura costruita, in particolare dei maestosi cantieri gotici, come abaco di soluzioni architettoniche per affrontare in maniera più spedita e consapevole, problemi statici e tecnologici, che sicuramente si presentano in modo assai complesso e difficile. L'esperienza dei disegnatori nella storia, prosegue con il celebre viaggio dell'abate Giovan Battista Pacichelli, che alla fine del XVII secolo restituì graficamente immagini di città dandogli un'identità quasi irrealista, che solo l'occhio e la mano attenti del disegnatore potevano suggerire. Disegnare era una delle attività più praticate dai viaggiatori ottocenteschi. Con i taccuini dei disegnatori del *grand tour* del '700 e '800, tra cui lo *small memorandum book* di John Ruskin, sono arrivate a noi immagini e memoria di luoghi, città e paesaggi ora profondamente modificati. A questo proposito Goethe affermava che "disegnare era il modo migliore per allenare la mente e osservare il mondo esterno" (De Seta, 1995).

La rapidità tra il cogliere un aspetto particolare del luogo visitato e il trasferimento sulla carta e la scomodità in cui ci si trova spesso a disegnare, fanno sì che i disegni di viaggio forniscano sovente immagini meno condizionate da quelle consolidate, svelando aspetti particolari e inediti che risultano invisibili all'occhio dell'osservatore abituale e possono sfuggire anche a quello dell'artista che lavora invece con tempi lunghi.

L'analisi architettonica e il disegno sono, da sempre, intrinsecamente collegati: è necessario disegnare per comprendere ciò che osserviamo. La cosa particolare è stata per me verificare che il prodotto grafico di quest'operazione è spesso secondario: ciò che è veramente importante, decisivo, è l'esperienza di stare nel luogo, passeggiare, udire, toccare, sentire,

sintetizzare le informazioni ricevute fino a giungere alla comprensione globale dell'architettura, utilizzare, dunque, il disegno per sviluppare la nostra intelligenza e memoria. È l'atto di disegnare proprio lì in quel luogo, più che lo stesso risultato, il gesto di qualità e di unicità. Il disegno assume la valenza dell'esperienza unica e irripetibile, soggettiva e personale. È associato alla memoria del luogo, all'umore, alle percezioni tattili e sensoriali, ai colori, ai suoni, agli odori, al tempo, al caldo, al freddo di quel giorno e di quell'ora.

È mia convinzione che gli album degli schizzi e dei disegni siano parte integrante del lavoro di un architetto. Essi hanno duplice valenza: prima costringono a guardare con attenzione, quindi a capire o almeno a porsi dei quesiti, poi aiutano a memorizzare ciò che si è visto. Il disegno effettuato durante il viaggio richiede una tecnica semplice che deve tener conto del breve tempo a disposizione e delle circostanze, anche climatiche.

Il ritmo frenetico della vita contemporanea può "svuotare" la testa di un architetto. Talvolta occorre fermarsi e fare una pausa. Il disegno richiede un rilassamento della mano e della mente, costringe a guardare con attenzione le cose seguendo le geometrie compositive alla base di ogni architettura. Captare le idee, memorizzare, trovare il vero significato delle cose e dei luoghi, estrapolando i particolari, le vere peculiarità attraverso lo schizzo, il colore, le tonalità, il chiaroscuro, le luci e le ombre, sono le principali caratteristiche di un buon disegno di viaggio.

Gli schizzi fanno vedere con attenzione invece di guardare fuggacemente. Disegnare e dipingere aiutano a distinguere tra cose importanti e non importanti, le quali spesso fagocitano nella quotidianità la maggior parte del tempo e delle energie dell'architetto; aiutano quindi a ritornare all'equilibrio essenziale nel lavoro quotidiano.

Le immagini dell'architettura e dei paesaggi cinesi, pur eseguite in tempi e con modalità diverse, isolano i complessi architettonici dal contingente, disordinato, fragoroso, mondo contemporaneo per restituirli, in una serie di vedute a distanze e angolature diverse, alla dimensione "archetipa" conseguita nel tempo, che ho cercato di collocare, con uno specifico posto e ruolo, nel mio personale bagaglio culturale.

L'idea che occorre osservare per disegnare e quindi conoscere profondamente la realtà, parte dalla ri-

flessione che il disegno di viaggio costituisce un momento fondamentale per fermare, ricordare e trasmettere l'immagine percepita di quella realtà. La mia volontà, pur in un breve lavoro di sintesi, è di trasmettere l'idea del disegno come lo strumento più prezioso, ma anche il più semplice e immediato, per analizzare, comprendere, sintetizzare e ricordare l'architettura.



Figura 10. Hong Kong. Veduta della città dal molo.

Viaggiare è un piacere, disegnare è fonte di gioia e creatività. Per noi architetti è anche occasione per osservare e far proprie immagini, sensazioni, e riflessioni che possano arricchire il bagaglio d'idee e riferimenti al quale attingere in occasione del progetto.

Disegnare significa scegliere quello che soggettivamente si ritiene importante, in cui il proprio occhio e il proprio cervello sono intimamente legati, attraverso la mano e la matita, alla realtà che si vuole fissare sulla carta. Per fare questo si ha bisogno di mezzi essenziali: una matita o una penna e un blocco di fogli da schizzi di piccolo formato, sul quale poter disegnare anche stando in piedi.

Il paradigma che si cerca di raccontare in questi semplici schizzi, è l'emozione di chi vede per la prima volta luoghi sconosciuti e forse immaginati, evidenziando anche il possibile "disinteresse" dei cinesi per il problema architettonico, la loro "incapacità" di ricordare il passato come accumulo di esperienze che determina il presente, in sostanza la loro "indifferenza per l'antico".

L'idea di questo taccuino, di questa raccolta di segni, è quella di leggere e interpretare le città e i villaggi cinesi, cercando di cogliere gli aspetti essenziali e profondi, autentici, spesso invisibili all'osservatore frettoloso, nell'ottica di una costruzione di ricordi. In questi mesi ho seguito itinerari inconsueti, intrecciando un interesse specifico di architettura, con vicende parallele di vita quotidiana. Ho tentato di

ripercorrere brevemente alcune tappe, suggerendo analogie e punti di vista che servono come chiave di lettura o come invito a rompere l'abitudine di uno sguardo in superficie. Pur essendo il frutto di molti viaggi e di una lunga ricerca di documentazione, il taccuino rimane il prodotto di un amatore e, per la maggior parte, le informazioni che vi sono contenute non sono altro che il risultato di un lavoro di raccolta e di riunificazione di materiali noti, ma per lo più introvabili per chi non sia uno studioso del settore.

Questa esperienza è stata, inoltre, capace di far costruire un itinerario di conoscenza, brevi segni di sintesi che mettono in campo memoria, fantasia e sentimento di cose, forse perdute, ma che certo non rivedrò più, perché quelle architetture sotto la luce, non saranno per me mai più le stesse.

Bibliografia

- DE FIORE Gaspare, 1967. *Dizionario di Disegno*, La Scuola, Brescia.
- ROSSI Aldo, 1981. *Autobiografia scientifica*, Ed. 2009, Il Saggiatore, Milano.
- DE SETA Cesare, 1995. *L'Italia del Grand Tour da Montaigne a Goethe*, Electa, Milano.
- DE SETA, Cesare, 1999. *Viaggiatori e vedutisti in Italia tra Settecento e Ottocento*. Bollati Boringhieri. Torino.
- LE CORBUSIER CH.-E. Jeanneret. 2000. *Les voyages d'Allemagne. Carnet. Voyage d'Orient. Carnet*. Electa. Milano.
- DE FIORE, Gaspare, 2002. *Disegni, incisioni, progetti*. Kappa. Roma.
- GRECO, Claudio, 2003. *Le case di terra del Fujian*. Meltemi. Roma.
- BARBA, Salvatore, MESSINA Barbara. 2005. *Il disegno dei viaggiatori*. Nella collana: Incontri sul disegno, diretta da Vitale Cardone. CUES. Salerno.
- CONTE, Antonio, 2008. *Comunità Disegno. Laboratorio a cielo aperto di disegno e rappresentazione nei Sassi di Matera*. Franco Angeli. Milano.

Notas

- 1 Dal 2009 ad oggi, sono state diverse le occasioni di trascorrere dei periodi di ricerca in Cina. Lo stage di Dottorato è stato svolto presso il GUP&RC (*Guangzhou Urban*

Planning and Research Center) e presso il GUP&DSRI (*Guangzhou Urban Planning and Design Survey Research Institute*), nell'ambito di un accordo (MoU Memorandum di Intesa), firmato tra il Governo Cinese e le Facoltà di Architettura Italiane, e riguardava temi della qualità urbana in progetti di rigenerazione di quartieri nel centro storico della città. Il secondo stage, svolto presso la SCUT (*South China University of Technology*), è stato finanziato da una borsa di studio, tra 25 bandite a livello nazionale dal M.I.U.R., con l'obiettivo di consolidare gli scambi culturali tra Cina e Italia ed offrire a giovani laureati italiani, l'opportunità di frequentare corsi post laurea in istituzioni formative cinesi. Il programma era nominato SAF-CHINA (*Sciences and Arts Fellowships China*). In questo momento, è in corso un altro periodo di ricerca a Guangzhou, grazie al finanziamento di un premio di ricerca, dal titolo: Enel energie per la ricerca, tra i 20 banditi a livello nazionale dalla Fondazione Centro Studi Enel/CRUI.

- 2 Per i taccuini degli schizzi sono stati utilizzati dei Mole-skine modello "giapponese", con pagine continue piegate a fisarmonica, di dimensioni 9x14 cm, con copertina rigida e carta liscia, spessa, piegata a fisarmonica e un quaderno per schizzi con carta ruvida di dimensioni 17,5x19,5 cm. Per i disegni sono state usate matite morbide (HB e 3B) e penne a inchiostro nero o colorato di spessore 0,4. Per colorare sono stati usati pantoni di vario spessore e colore, matite colorate e pastelli acquerellabili, acquerelli e caffè.

Marianna Calia. Architetto. International Ph.D. Docente a contratto presso l'Università degli Studi della Basilicata. Nata a Foggia, il 21.05.1982. Ha conseguito la laurea in architettura presso il Politecnico di Bari (febbraio 2007). Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca Internazionale in "Architecture and Urban Phenomenology". (marzo 2011). È vincitrice di borse di ricerca in Europa e in Cina, ha trascorso dodici mesi a Guangzhou presso la SCUT (*South China University of Technology*), il GUP&RC (*Guangzhou Urban Planning and Research Center*) e il GUP&DSRI (*Guangzhou Urban Planning and Design Survey Research Institute*) e a Madrid presso la ETSAM (*Escuela Técnica Superior de Arquitectura*). Partecipa a numerosi convegni e progetti di ricerca, nazionali e internazionali su temi di conoscenza per la rigenerazione e recupero del patrimonio architettonico. Attualmente è borsista di ricerca in Cina, presso la SCUT. marianna.calia@gmail.com